



*Insieme Cristo
con Cristo
Speranza*

GUBBIO 2005

Lettera Pastorale

Mons. Mario Ceccobelli



*Ai Presbiteri, ai Diaconi,
alle Religiose e ai Religiosi, ai Battezzati
e ad ogni uomo di buona volontà*



INSIEME CON CRISTO NOSTRA SPERANZA

*Saluto
del Vescovo*

1. «Alla Chiesa che è in Gubbio, santa per la passione di Gesù Cristo, nostra speranza, il saluto nella pienezza del carattere apostolico e l'augurio di ogni bene»¹. Così avrebbe salutato Ignazio d'Antiochia, uno dei primi Padri della Chiesa, le comunità con cui era in contatto.

Anch'io vi saluto con questi sentimenti e con gratitudine verso il Signore e sono lieto di presentarvi la mia prima Lettera pastorale, che annunciai lo scorso 25 settembre in occasione della celebrazione Eucaristica che concludeva la nostra Assemblea Diocesana.

In ascolto di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa (cf. *Ap 2,7*) grazie al conforto della preghiera, ai diversi consigli ricevuti, e nel segno della Speranza, vi propongo alcuni punti su cui riflettere nei prossimi tre anni e sui quali lavorare. Per questo mi auguro che i Consigli Pa-

1. Cf. Ignazio d'Antiochia, *Lettera alla comunità di Tralli*, 1.

storali Parrocchiali e gli altri organismi di partecipazione, ormai formati nelle parrocchie, prendano in mano questo testo, lo meditino per poi individuare delle iniziative concrete da realizzare in questo anno pastorale, da poco iniziato.

Vi scrivo consapevole della mia responsabilità di pastore e guida; non solo maestro che indica la strada, ma insieme a voi discepolo del Signore, chiamato con voi ad accogliere lo Spirito per rispondere a quanto ci suggerisce per il bene della nostra amata Chiesa eugubina.

L'eredità di Giovanni Paolo II

2. In questo anno la nostra Diocesi, in unione con tutta la Chiesa e l'umanità, ha vissuto con grande partecipazione la scomparsa del servo di Dio Giovanni Paolo II. Riflettendo sul suo insegnamento, risuona dentro di me quel pressante invito a prendere il largo: «Duc in altum» (Lc 5,4). Un imperativo che ha risuonato in tutta la Chiesa suscitando grande speranza, ravvivando il desiderio di una più intensa vita evangelica, spalancando gli orizzonti del dialogo e della missione². Forse, mai come oggi, l'invito di Gesù a “prendere il largo” appare come ri-

*«Duc in altum»,
invito alla
Speranza*

2. Cf. Congr. per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Ripartire da Cristo*, 1.

sposta al dramma dell'umanità, vittima dell'odio e della morte. Ci troviamo in un contesto storico nel quale Gesù è sempre meno conosciuto; anche l'Italia, come in generale tutta l'Europa, «si colloca oramai tra quei luoghi tradizionalmente cristiani nei quali, oltre a una nuova evangelizzazione, in certi casi si impone una prima evangelizzazione»³. L'Assemblea Diocesana dello scorso settembre ha voluto ricordare, alle comunità parrocchiali della nostra Chiesa eugubina, il loro compito primario: evangelizzare; l'annuncio e la testimonianza del Vangelo riguardano tutti: vescovo, presbiteri, diaconi, uomini e donne di vita consacrata, laici e laiche, poiché tutti siamo una Chiesa di «collaboratori per il Vangelo» (cf. *Fil 4,3*).

*Cristiani siate
coraggiosi
annunciatori del
Vangelo*

Giovanni Paolo II ha esortato i cristiani, in particolare i giovani, ad essere coraggiosi annunciatori del Vangelo e intrepidi costruttori della civiltà della verità, della giustizia, dell'amore e della pace.

3. Il Signore ci ha donato un nuovo Pontefice: Benedetto XVI. Anch'egli maestro della fede e Pastore che conosce la strada per introdurci nell'intimità di Dio: un catecheta di straordinaria profondità e chiarezza, un evangelizzatore che vuole ricondurre a Cristo, perché è l'annuncio del Vangelo a edificare la Chiesa, ed è

3. Giovanni Paolo II, *Ecclesia in Europa*, 46.

*Centro della
nostra fede
è il Risorto*

necessario riscoprire il contenuto essenziale di questo annuncio: **Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è il Signore e l'unico Salvatore del mondo.** Questa è la buona novella, il bell'annuncio che noi cristiani siamo chiamati a trasmettere.

Verso Verona 2006

4. Vi scrivo questa lettera mentre la Chiesa italiana si sta preparando al IV Convegno Ecclesiale Nazionale che si terrà a Verona nell'ottobre del prossimo anno. Sarà un appuntamento in cui verificare se e in quale misura noi cristiani siamo oggi, di fatto, presenti nel mondo contemporaneo quali testimoni di Gesù Risorto; se e come siamo in grado di accendere il fuoco della speranza dentro questo tempo, affinché l'umanità si apra al suo autentico destino che è il regno di Dio.

*Testimoni di
Cristo Risorto
Speranza del
mondo*

Capitolo I

La comunione, vero volto della Chiesa

5. Il Signore mi chiamò tra voi quasi un anno fa e mi presentai con una parola che mi avete sentito pronunciare spesso in questi mesi: **INSIEME.** Per essere autenticamente Chiesa è necessario camminare insieme, per testimoniare nel mondo l'amore che ci è stato donato

*Camminiamo
Insieme*

Comunione, fonte
di rinnovamento
della Chiesa e
del mondo

(cf. *1 Ts 4,8*) e la speranza che ci sorregge nel cammino verso la meta. Gesù ci ha rivelato che Dio è comunione di persone (cf. *Gv 14,26*), ci ha inseriti, con il Battesimo, nella vita trinitaria e nel suo corpo mistico: la Chiesa, facendoci entrare così in comunione di vita con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo e con tutte le persone che, come noi, sono rinate nel segno sacramentale.

6. Il Concilio Vaticano II, nella costituzione *Lumen Gentium*, ci presenta la Chiesa che «è in Cristo, come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»⁴. La comunione in Cristo e tra noi è l'atteggiamento capace di rinnovare sia la nostra Chiesa sia la comunità civile, sull'esempio delle comunità della prima ora: «avevano un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva proprio quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro in comune» (*At 4,32-33*). Tale stile di vita attirava l'ammirazione, la simpatia e la stima di tutto il popolo, tanto che di giorno in giorno il numero dei credenti cresceva. Giovanni Paolo II, nella *Novo Millennio Ineunte*, affermava: «Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia, se vogliamo essere fedeli al di-

4. *Lumen Gentium*, 1.

*La spiritualità
di comunione*

*L'annuncio del
Vangelo necessità
di una rinnovata
comunione*

segno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo»⁵

7. Spiritualità di comunione significa sentire il fratello di fede nell'unità profonda del Corpo mistico, dunque, come uno che mi appartiene. Ne derivano alcune conseguenze: condividere le gioie e le sofferenze dei fratelli; intuire i loro desideri e prendersi cura dei loro bisogni; offrire loro una vera e profonda amicizia. Ma spiritualità di comunione è anche capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio; è saper fare spazio al fratello portando gli uni i pesi degli altri⁶.

8. Cari presbiteri, miei preziosi collaboratori e mio prolungamento nel territorio diocesano, anzitutto spetta a noi invocare dallo Spirito Santo il dono di una rinnovata comunione fraterna. È una comunione che deve precedere ogni differenza, pur legittima, di carattere, di funzione, di spiritualità. Non possiamo, inoltre, dimenticare che la comunione fraterna nel presbiterio è la *conditio sine qua non* della missione di annuncio e testimonianza del Vangelo. È il nostro «volerci bene nel Signore», la via più cara al popolo e più efficace per gridare al mondo la «lieta notizia» di Gesù Salvatore. Il

5. Giovanni Paolo II, *Novo Millennio Ineunte*, 43.

6. Cf. Congr. per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, *Ripartire da Cristo*, 29.

mondo capirà che il Vangelo è ancora attuale e vivo se saremo amici e fratelli tra noi.

9. La mia decisione di riattivare, dove mancanti, gli organismi di partecipazione nelle parrocchie e nella Diocesi nasce proprio dall'esigenza di maggiore comunione. So benissimo, però, che i soli consigli pastorali non sono sufficienti; né basta, infatti, che una parrocchia sia efficiente come organizzazione. «La parrocchia, infatti, non è mai una realtà a sé ed è impossibile pensarla se non nella comunione con la Chiesa particolare»⁷. «Mettere le parrocchie in rete in uno slancio missionario d'insieme»⁸, già lo chiedeva il nostro ultimo Sinodo diocesano indicando nella funzione della Zona «l'unità e l'integrazione dell'agire pastorale delle parrocchie»⁹. È indispensabile, per crescere nell'unità e nella comunione, procedere insieme nell'edificazione del Regno di Dio, a cominciare dalla pastorale di zona, cercando di stabilire una condivisione e una comunione progressiva.

Inoltre, il nostro vivere all'interno delle comunità parrocchiali deve ricordarci che noi siamo popolo di Dio e membra della sua Chiesa e siamo chiamati a proseguire «il nostro pellegrin-

7. C.E.I., *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 3.

8. C.E.I., *Il volto*, 11.

9. Cf. Sinodo diocesano, 181-187.

naggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio»¹⁰ con la gioia, l'ardore e l'entusiasmo di essere stati associati alla missione di Cristo Signore per portare a ogni creatura la verità di Lui e il suo amore, certi che l'attuale società, e gli uomini del nostro tempo, stanno attendendo chi li aiuti nel cammino verso la salvezza. Infatti, anche oggi, come duemila anni fa, gli uomini e le donne continuano a chiedersi su chi e su che cosa sia possibile riporre le proprie speranze¹¹.

Capitolo II

L'anno liturgico

*L'anno liturgico
apre i tesori della
redenzione*

10. Nei lavori che i gruppi hanno svolto durante la scorsa Assemblea Diocesana, è emersa la necessità di legare maggiormente la vita delle nostre comunità all'anno liturgico. Ho apprezzato particolarmente questa attenzione che condivido pienamente, poiché l'anno liturgico «distribuisce l'intero mistero di Cristo nel corso dell'anno, dall'incarnazione e dalla natività fino all'ascensione, al giorno di Pentecoste e all'attesa della beata speranza e del ritorno del Signore»¹². Ad ognuno di noi possono, dunque,

10. *Lumen Gentium*, 8.

11. Cf. Commissione episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio della fede, l'annuncio e la catechesi, *Questa è la nostra fede*, 1.

12. *Sacrosantum Concilium*, 102.

*L'anno liturgico
sia l'ispiratore
dei piani
pastorali*

aprirsi i tesori della redenzione operata da nostro Signore, in modo da renderci come presenti a tutti i tempi, affinché possiamo venirne a contatto ed essere pieni della grazia di salvezza¹³.

I passi delle nostre comunità parrocchiali devono essere ritmati dall'Anno Liturgico, quindi, anche la progettazione e la programmazione della vita parrocchiale e zonale devono partire in primo luogo dal calendario liturgico. Per questo invito i parroci a realizzare un calendario che tenga conto: in primo luogo dell'andamento dell'anno liturgico, e successivamente delle Giornate mondiali, nazionali e diocesane (troverete il calendario in allegato). Non dobbiamo dimenticare che noi siamo un popolo, il Popolo di Dio in cammino verso il Regno del Padre. Ricordiamoci, però, che ogni volta che si annulla l'avverbio *insieme*, si annulla anche il verbo *camminare*! Allora il programmare la nostra pastorale a partire dall'Anno Liturgico e dal calendario delle giornate ecclesiali, ci aiuterà a camminare insieme in primo luogo con le parrocchie, ma anche con tutta la Chiesa diffusa in Italia e nel mondo.

Vivendo quello che la Chiesa ci dona nelle celebrazioni dell'anno liturgico, noi possiamo incontrare colui che riempie il nostro cuore di

13. Cf. *idem*.

Speranza: Gesù Cristo, noi lo possiamo **ascoltare, vedere e toccare**.

Capitolo III

Ascoltare: ignorare le Scritture significa ignorare Cristo

11. San Paolo, scrivendo ai cristiani di Roma, afferma: «io non mi vergogno del Vangelo poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede» (*Rm 1,16*). Per Paolo Cristo è potenza e sapienza di Dio; colui che non conosce le Scritture, non conosce la potenza di Dio, né la sua sapienza. Ignorare le Scritture significa ignorare Cristo¹⁴. Non possiamo pensare di evangelizzare, cioè annunciare la gioia pasquale, se non conosciamo Colui che l'ha annunciata e l'ha vissuta. Mi rivolgo allora a tutti coloro che svolgono nelle parrocchie un qualsiasi servizio di catechesi: non si può annunciare Cristo se non si conosce la sua vita, il suo pensiero e la sua azione. Da settembre 2005 la nostra Diocesi offre una possibilità per crescere approfondendo la nostra fede: la *Scuola di Formazione Teologica «Sant'Ubaldo»*. È uno strumento che può aiutare a conoscere Gesù e la fede della Chiesa. Sant'Ambrogio in una sua splendida omelia invita i fedeli a «bere Cristo»

*Conoscere la vita,
il pensiero e
l'azione di Gesù*

14. Cf. Girolamo, *Prologo al commento del profeta Isaia*, 1.

attraverso le pagine della Scrittura. L'immagine che evoca la sete del cervo che cerca la sorgente è quanto mai eloquente: attraverso la Parola di Dio è Cristo stesso che ci disseta, perché Lui solo può e vuole dare esaustiva risposta a ogni nostro autentico desiderio, a ogni nostro bisogno. Questo invito è rivolto non solo ai catechisti, ma a tutti i fedeli.

12. Per questo io, primo catechista, mi rivolgo a voi, cari parroci che insieme a me siete corresponsabili della Diocesi, e vi chiedo di aiutarmi a rimettere la Parola di Dio al centro delle nostre comunità. Questo può essere fatto in più modi.

- Curare innanzitutto la **Liturgia della Parola**, perché in essa si realizza un vero dialogo di amore tra Dio e l'uomo, tra «Cristo e la sua Chiesa: il dialogo di salvezza».

- Incoraggiare inoltre la pratica della **Lectio Divina**, magari a livello zonale o interparrocchiale. Fu il Servo di Dio, Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte* a raccomandarla con queste parole: «È necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della *lectio divina*, che fa cogliere nel testo biblico la parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza»¹⁵.

15. Giovanni Paolo II, *Novo millennio ineunte*, 39

- Infine favorire numerose, continue e strutturate iniziative che contribuiscano all'approfondimento della Parola, come gruppi di ascolto, corsi biblici popolari e quanto altro aiuti a crescere nella conoscenza della Parola.

Capitolo IV

Vedere: la centralità della Domenica

13. Nella vita del cristiano è possibile incontrare realmente Cristo morto e risorto e vederlo con gli occhi della fede nei segni sacramentali. Questo avviene in pienezza nell'Eucaristia.

*L'Eucaristia
fa la Chiesa*

Carissimi fratelli in Cristo, non lasciamoci sfuggire tutta la ricchezza dell'Anno eucaristico concluso lo scorso ottobre. La Celebrazione Eucaristica è il centro della vita della Chiesa; «è fonte e culmine di tutta la vita cristiana. Nell'Eucaristia toccano il loro vertice l'azione santificante di Dio verso di noi e il nostro culto verso di lui. Essa racchiude tutto il bene spirituale della Chiesa: lo stesso Cristo, nostra Pasqua. Mediante la Celebrazione Eucaristica ci uniamo già alla liturgia del Cielo e anticipiamo la vita eterna»¹⁶.

*La Chiesa
fa l'Eucaristia*

«La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica. Dobbiamo custodire la dome-

16. Benedetto XVI, *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 274.

*Ripensare
le Liturgie
domenicali*

nica e la domenica custodirà noi e le nostre parrocchie, orientandone il cammino, nutrendone la vita»¹⁷.

14. Fratelli sacerdoti, ripensiamo le nostre liturgie domenicali, affidandoci anche alle rubriche del Messale che possono esserci d'aiuto; curiamo i luoghi della Celebrazione Eucaristica. Abbiamo cura delle vesti liturgiche, degli arredi sacri, e dei libri liturgici. Abbiamo cura del tabernacolo che custodisce il *tesoro* della Chiesa; sia fisso e ben chiuso, curato con particolare dignità, posto in un luogo elevato, ben visibile e decorosamente ornato.

*L'Eucaristia
ai malati e anziani*

15. Nel tabernacolo si custodiscono, dopo la Messa, le sacre Specie perché i fedeli, e in modo particolare i malati e gli anziani, che non sono in grado di partecipare alla Messa, si uniscano all'intera assemblea, nel cibarsi dell'unico Pane per formare l'unico Corpo di Cristo che è la Chiesa.

*L'adorazione
eucaristica*

La conservazione dell'Eucaristia, inoltre, permette la pratica dell'adorazione non solo privata, ma anche pubblica e comunitaria¹⁸. È necessario comprendere che il tempo per stare alla presenza del Signore è una vera priorità pastorale. Adorare è dire: «Gesù io sono tuo, Ti

17. C.E.I., *Il volto missionario della parrocchia in un mondo che cambia*, 8.

18. Cf. Congr. per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, *Redemptionis sacramentum*, 129.

seguo nella mia vita, non vorrei mai perdere questa amicizia, questa comunione con te», come ha detto Benedetto XVI ai bambini della prima comunione lo scorso 15 ottobre.

Ministranti

16. In riferimento alle nostre celebrazioni vorrei ricordarvi anche la cura dei **ministranti**: siano educati a vivere correttamente quello che viene celebrato, secondo la propria età.

Gruppi liturgici

Inoltre per aiutare i fedeli ad una partecipazione attiva alla celebrazione Eucaristica possono essere di grande utilità i **gruppi liturgici**.

Capitolo V

Toccare il Signore nelle membra più sofferenti del suo Corpo

*Vicino alle
povertà materiali
e spirituali*

17. «Nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo che dà vita agli uomini i quali sono invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi le proprie fatiche e tutte le cose create»¹⁹, questa offerta di grazia da parte di Cristo deve essere accolta mediante la nostra cooperazione.

«La celebrazione eucaristica ha il suo prolungamento nel vissuto comunitario e personale dei cristiani, e per essere piena e sincera deve spingere sia alle diverse opere di carità e al

19. Presbyterorum Ordinis, 5.

reciproco aiuto, sia all'azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana»²⁰.

18. I poveri rappresentano per la comunità cristiana il «luogo» nel quale adorare Cristo nella sua carne mortale. Vi raccomando di toccare Gesù, con un servizio di amore, nelle membra sofferenti del suo Corpo Mistico: malati, poveri, emarginati e comunque sofferenti nel corpo e nello spirito. Pertanto, oltre che soccorrere le povertà materiali, occorre sopperire alle povertà umane più profonde che toccano lo spirito dell'uomo. È necessario portare aiuto a chi ricerca la verità, a chi ha bisogno di riscoprire il senso di Dio e del suo amore, proponendo valori autentici a chi li ha smarriti, facendosi vicini a chi soffre solitudine ed angoscia, aiutando a ritrovare un significato e una speranza per la vita.

*La carità
espressione di
ogni comunità*

19. La cultura individualistica che si respira può oscurare anche in noi cristiani la dimensione sociale della fede e la sua necessaria traduzione nel servizio dei fratelli. Occorre riportare tale servizio nel cuore della vita cristiana in modo tale che la carità sia l'espressione più elevata di ogni comunità ecclesiale. Per questo, come ci ricorda il *Sinodo diocesano*²¹ resta di fondamentale importanza la costituzione dei

20. *Presbyterorum Ordinis*, 6.

21. Cf. *Sinodo diocesano*, 195-203.



*Giovanni da Lodi accoglie, nella Canonica di San Mariano, il chierico Ubaldo Baldassini.
Gubbio, Chiesa Cattedrale, A. Stoppoloni, 1919*

gruppi caritas in ogni parrocchia perché, integrandosi con la catechesi e la liturgia, aiutino a trasmettere a tutta la comunità la coscienza sempre più piena di appartenerci gli uni agli altri, come membra dell'unico corpo del Signore.

Capitolo VI

Giovanni da Lodi e Ubaldo, segni di speranza

*Giovanni e Ubaldo
sono coloro
che hanno
ascoltato, veduto
e toccato il Risorto*

20. Come testimoni del messaggio evangelico e segno di speranza per tutti noi, voglio ricordare due uomini, legati alla nostra Diocesi: Giovanni da Lodi, del quale in questo anno celebriamo il IX centenario dalla morte, e Ubaldo il nostro patrono. Sono stati grandi riformatori, in un'epoca in cui la Chiesa eugubina ne aveva grande bisogno.

Ben conosciamo Ubaldo, ma anche Giovanni da Lodi, suo predecessore, è degno di memoria. Il contesto storico in cui viviamo, anche se profondamente diverso da quello di Giovanni e di Ubaldo, ha bisogno, come allora, di ricollocare al centro della vita personale e comunitaria il Vangelo di Gesù.

La fede in Europa

21. Infatti, il Sinodo dei Vescovi del 1999, riflettendo sulla fede in Europa, ha evidenziato come il vecchio continente sta registrando una situazione veramente preoccupante dal punto

Non abbiate paura

di vista della fede. La marcata indifferenza religiosa di tanti europei, la presenza di uomini e donne che anche nel nostro continente non conoscono Gesù Cristo e la sua Chiesa, il secolarismo che contagia una larga fascia di cristiani che abitualmente pensano, decidono e vivono come «se Cristo non esistesse», non deve scoraggiarci. Non abbiate paura! Queste situazioni lungi dallo spegnere la nostra Speranza, la rendono più umile e più capace di affidarsi solo a Dio (cf. 2 Cor 13,13).

La speranza, dunque, è riposta in Dio e nel suo amore, in Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa, nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e che rinnova la faccia della terra.

Capitolo VII

Il futuro della nostra Diocesi e la preghiera per le vocazioni

22. Un'ulteriore e ultima riflessione, non posso tralasciare, riguarda una realtà che ci deve stare a cuore come bene preziosissimo della Chiesa. Il Santo Padre ricorda a noi Presbiteri che la nostra vita deve essere rivolta verso Cristo. «Il sacerdote è uno che, nonostante il passare degli anni, continua ad irradiare giovinezza, quasi contagiando di essa le persone che incontra nel suo cammino. Il suo segreto sta nella passione

che egli vive per Cristo. San Paolo diceva: «per me vivere è Cristo» (*Fil. 1,21*). Soprattutto nel contesto della nuova evangelizzazione, ai sacerdoti la gente ha diritto di rivolgersi con la speranza di vedere in loro Cristo (Cfr. *Gv 12,21*). Ne sentono il bisogno, in particolare, i giovani, che Cristo continua a chiamare a sé per farseli amici e per proporre ad alcuni di loro la donazione totale alla causa del Regno».

23. Mi rivolgo, anche io, a voi, cari presbiteri, per ricordare la responsabilità che abbiamo di far crescere il nostro presbiterio, considerando non solo la situazione presente, ma anche le prospettive future.

Il riferimento è ovvio e tocca il problema delle vocazioni sacerdotali. Non c'è dubbio che tutti i battezzati, proprio perché tali, hanno la grazia e il compito di partecipare attivamente all'edificazione della Chiesa. Ma è chiaro che il presbitero è insostituibile in quanto segno visibile e concreto di Gesù Buon Pastore. È lui che rende presente ed efficace l'opera della salvezza operata da Gesù nella sua Pasqua di morte e di risurrezione. È certamente suo compito primario discernere i carismi dei suoi fedeli e aiutare a valorizzarli con una formazione adeguata per vivere la loro variegata ministerialità nella Chiesa e per la Chiesa.

Ora l'amore al presbitero della nostra Chiesa eugubina non può non interpellare cia-

*Tutti i cristiani
sono chiamati
all'edificazione
della Chiesa*

scuno di noi sul problema delle vocazioni. Noi preti, per primi e a un titolo specifico, siamo chiamati a realizzare una vera e propria pedagogia vocazionale, che passa – lo sappiamo bene, ma è doveroso ricordarlo – anzitutto dalla nostra stessa testimonianza di vita. Ci ricorda ancora il Santo Padre: «non mancheranno certo le vocazioni, se si eleverà il tono nella nostra vita sacerdotale, se saremo più santi, più gioiosi, più appassionati nell'esercizio del nostro ministero. Un sacerdote conquistato da Cristo (*Fil. 3,12*) più facilmente conquista altri alla decisione di correre la stessa avventura». Di fronte al problema vocazionale, sento vivo il bisogno di ribadire la necessità e l'urgenza di dare vita a una grande preghiera per le vocazioni, una preghiera da viverci con intensa fiducia e tenace costanza, preghiera che coinvolga personalmente tutti i membri del popolo di Dio e si esprima anche con opportune modalità comunitarie. Mentre mi auguro che ragazzi, adolescenti, giovani e quanti stanno riflettendo sull'orientamento da dare alla propria vita si sentano direttamente interpellati, invito tutti e ciascuno a individuare le forme più concrete per proporre e realizzare questa preghiera, magari proprio davanti a Gesù Eucaristia.

24. Riservandomi di ritornare su questo tema in altre occasioni e di proporre altri gesti e impegni significativi, indico, sin d'ora, due scelte

*Ordinazione
diaconale di
Matteo Monfrinotti*

pastorali su cui far convergere la nostra attenzione.

La prima riguarda la partecipazione alle iniziative vocazionali in vista della ordinazione diaconale di Matteo Monfrinotti. Sarà un momento molto importante per la nostra diocesi e auspico che siate presenti tutti.

Ogni comunità, poi, coinvolga, in modo particolare i ragazzi e i giovani. Matteo è il nostro seminarista di Umbertide. Sta frequentando il quinto e ultimo anno di Seminario ad Assisi e svolge, il sabato e la domenica, il suo servizio pastorale nella parrocchia di S. Domenico in Gubbio. Nella prossima primavera, se tutto procede come previsto, riceverà l'Ordine Sacro. Con lui è in cammino anche Stefano Bocciolesi, frequenta il quarto anno. Dopo di loro, però, non c'è nessun altro della nostra diocesi in cammino verso il sacerdozio. Per questo, mi auguro e prego il Signore perché i giovani che dentro di loro sentono di essere attratti dalla vita del prete, non abbiano timore a rispondere. Vengano pure da me per un discernimento e per capire se il Signore li chiama veramente sulla strada del sacerdozio.

*Pregghiera
per le vocazioni*

La seconda scelta pastorale che vorrei indicare è quella a cui accennavo nelle righe precedenti: ogni parrocchia, meglio ogni zona, individui dei momenti in cui riunirsi in preghiera per le vocazioni.

*Annunciare
Gesù con la
testimonianza
concreta*

Conclusione

25. Cara Chiesa che sei in Gubbio, mia dolce Sposa, Dio Padre ci ha donato Gesù, come guida e maestro, è Lui che dobbiamo annunciare non solo con la parola, ma anche con la testimonianza concreta della nostra vita.

Il progetto già c'è: Gesù. Il programma lo abbiamo individuato insieme durante l'Assemblea. Ora, come hanno fatto i nostri Santi, camminiamo insieme, anzi corriamo con Lui verso la pienezza del Regno.

*Signore Gesù, risorto, vivente e sempre presente
in mezzo a noi, che mi hai chiamato a guidare
questa porzione eletta della tua chiesa,
manda ancora il tuo Spirito su questo popolo,
in modo particolare lo chiedo
per i presbiteri e i diaconi, che mi hai dato come
preziosi collaboratori,
per i religiosi e le religiose, che con la loro vita
consacrata rendono visibili i cieli nuovi e la terra
nuova,
e per i fedeli che collaborano all'annuncio
del tuo Vangelo.*

*È a loro, animatori della porzione di chiesa nel
territorio, che consegno questa Lettera pastorale,
che Tu mi hai ispirato.*

*Sia essa
strumento di comunione,
stimoli una seria programmazione pastorale,
incoraggi i fedeli alla ricerca dei carismi che
con il tuo Spirito hai seminato in loro,
li sproni a un impegno generoso per la crescita del
tuo Regno.*

*Chiedo alla Vergine Maria, tua e nostra Madre,
ai nostri Santi patroni Mariano e Giacomo,
Giovanni da Lodi e Ubaldo,
di intercedere presso il Padre tuo e nostro perché
ogni battezzato mai smarrisca e sempre rinnovi il
coraggio di testimoniare
la propria fede e di camminare insieme e con gioia,
verso il tuo Regno.*

Gubbio, 27 novembre 2005
Prima domenica di Avvento

✠ Mario Ceccobelli
Vescovo

CALENDARIO

GIORNATE E SETTIMANE DIOCESANE – NAZIONALI – MONDIALI

Domenica 27 novembre	I di Avvento	Promulgazione <i>Lettera Pastorale</i>	Dioc.
Sabato 3 dicembre		Giornata missionaria sacerdotale	Naz.
Domenica 1 gennaio	Ottava di Natale	Giornata della Pace	Mon.
Venerdì 6 gennaio	Epifania	Giornata dell'infanzia missionaria	Mon.
Domenica 15 gennaio	II «per annum»	93° Giornata per le migrazioni	Naz.
Martedì 17 gennaio		17° Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei	Naz.
Dal 18 al 25 gennaio		Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani	Mon.
Domenica 29 gennaio	IV «per annum»	53° Giornata dei malati di lebbra	Mon.
Giovedì 2 febbraio		10° Giornata della vita consacrata	Mon.
Domenica 5 febbraio	V «per annum»	28° Giornata per la vita	Naz.
Sabato 11 febbraio		14° Giornata del malato	Mon.
Mercoledì 1 marzo	Le Ceneri	Inizio Quaresima di Carità per il progetto Bolivia	Dioc.
Domenica 5 marzo	I di Quaresima	Ann. Canonizzazione S. Ubaldo	Dioc.
Venerdì 24 marzo		14° Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei missionari martiri	Naz.
Domenica 9 aprile	D. delle Palme	21° Giornata della gioventù in diocesi	Mon.
Martedì 25 aprile		Giornata per i Chierichetti	Dioc.
Domenica 30 aprile	SS. Mariano e Giacomo titolari della Cattedrale	Giornata dei ministeri laicali	Dioc.

CALENDARIO

GIORNATE E SETTIMANE DIOCESANE – NAZIONALI – MONDIALI

Dal 1 al 7 maggio		Settimana Vocazionale	Dioc.
Domenica 7 maggio	IV di Pasqua	Giornata di preghiera per le vocazioni: Ordinazione Diaconale di Matteo Monfrinotti	Mon.
Domenica 14 maggio	V di Pasqua	Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico della Chiesa	Naz.
Lunedì 16 maggio	Solennità di S. Ubaldo	Patrono principale della Diocesi Giornata per il seminario	Dioc.
Domenica 28 maggio	Ascensione	Giornata per le comunicazioni sociali	Mon.
Venerdì 23 giugno	Sacratissimo Cuore di Gesù	Giornata di santificazione sacerdotale	Mon.
Domenica 25 giugno	XII «per annum»	Giornata per la carità del Papa	Mon.
Lunedì 11 settembre		Ann. Traslazione S. Ubaldo	Dioc.
Dal 14 al 16 settembre		Assemblea Diocesana	Dioc.
Domenica 24 settembre	XXV «per annum»	Festa Chiesa Diocesana in occasione dell'anniversario della Dedicazione della Cattedrale	Dioc.



INDICE

<i>Saluto del Vescovo</i>	pag. 5
<i>L'eredità di Giovanni Paolo II</i>	pag. 6
<i>Verso Verona 2006</i>	pag. 8
I <i>La comunione, vero volto della Chiesa</i> . .	pag. 8
II <i>L'anno liturgico</i>	pag. 12
III <i>Ascoltare: ignorare le Scritture</i> <i>significa ignorare Cristo</i>	pag. 14
IV <i>Vedere: la centralità della Domenica</i>	pag. 16
V <i>Toccare il Signore nelle membra</i> <i>più sofferenti del suo Corpo</i>	pag. 18
VI <i>Giovanni da Lodi e Ubaldo,</i> <i>segni di speranza</i>	pag. 21
VII <i>Il futuro della nostra Diocesi</i> <i>e la preghiera per le vocazioni</i>	pag. 22
<i>Conclusioni</i>	pag. 26
<i>Calendario giornate e settimane diocesane</i> . .	pag. 28

